

Actions for Systemic Aquifer Protection

CONFERENZA FINALE

Pisa 17 e 18 settembre 2009

Il ruolo della Provincia nella Gestione della Risorsa Idrica e gli strumenti normativi e tecnici a disposizione

Giovanni Testa*

*Provincia di Pisa – Servizio Difesa del Suolo e Protezione Civile, via P. Nenni 24 56125 Pisa, g.testa@provincia.pisa.it

L'acqua è pubblica. L'affermazione è scomoda nell'ambito del dibattito sulla gestione della risorsa idrica ma in Europa, e soprattutto in Italia, è così. Almeno dal punto di vista giuridico, e l'istituzione Provincia in Toscana è il soggetto gestore del Demanio Idrico, e possiede gli strumenti di regolazione per mettere in atto una gestione efficace ai fini del perseguimento di un utilizzo sostenibile.

La Provincia di Pisa si è dotata di regolamenti che da un lato snelliscono le procedure amministrative per il rilascio di concessioni di sfruttamento di acque pubbliche, dall'altro adeguano il canone di utilizzo alle necessità di tutela della risorsa sancite dalla direttiva EU 2000/60. Il canone di uso dell'acqua non è più funzione del tipo di utilizzo (industriale, potabile, agricolo ecc), ma dell'impatto che determina sulla risorsa idrica. Gli utilizzi "virtuosi" della risorsa idrica, vengono premiati con riduzioni del canone. L'eliminazione del canone minimo consente di applicare agli utenti canoni proporzionali ai volumi sfruttati, e quindi ad incentivarli al risparmio.

La gestione della risorsa idrica passa poi dal nodo cruciale per l'efficacia di ogni azione della PA: il controllo. Un primo forte impegno è stato messo nel far emergere l'abusivismo. Utilizzando personale specializzato con incarico extraimpiego, data l'eccellenza dell'operazione e l'impossibilità di distogliere il personale dipendente dal lavoro di evasione delle pratiche di concessione, sono state individuate più di 800 derivazioni abusive che faranno introitare alla Provincia almeno 180.000 € di sanzioni amministrative, ed almeno 70.000 €/anno di canoni, compensando così di gran lunga il costo dei contratti extraimpiego. Ma il controllo deve avvenire anche e soprattutto sui volumi annui prelevati dai concessionari.

Attualmente l'attività degli 8 lavoratori della Provincia di Pisa dedicati alla gestione della risorsa idrica si svolge all'80% circa in ufficio, il che indica un impegno sbilanciato sulla parte amministrativa del lavoro, piuttosto che su quello tecnico. Il controllo diretto sui prelievi idrici al momento può quindi essere effettuato solo su grandi utenti. Ciò lascia fuori almeno il 90% delle utenze, spesso piccole o piccolissime.

Sarà necessario quindi varare nuovi strumenti regolamentari che incentivino la nascita di consorzi di utilizzo dell'acqua non potabile. Ciò ridurrebbe il numero di utenti e quindi il numero delle pratiche da trattare, a vantaggio della capacità di controllo degli uffici.

Un ulteriore snellimento amministrativo che vada a liberare forza lavoro da dedicare al controllo dei prelievi potrà derivare in futuro dall'informatizzazione delle procedure di concessione, sfruttando per le comunicazioni con gli utenti un'interfaccia in rete.